



4 maggio 2007

**Loggia di San Sebastiano
Ovada (AL)**



Italiani brava gente? La politica coloniale italiana

**dr Gabriele De Giovanni
giornalista**

www.degio76.tk

degio76@libero.it

Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

1878 – Congresso di Berlino: l'Italia è esclusa dalla "spartizione"

10 marzo 1882 – L'Italia acquista da Rubattino il possedimento di Assab



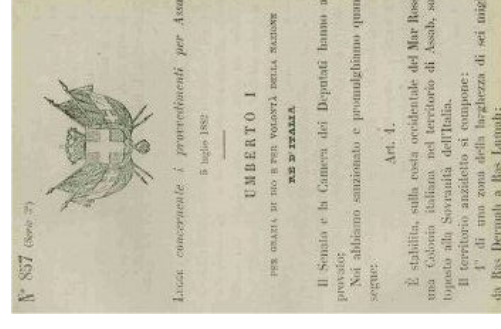
5 febbraio 1885 – Il Colonnello Tancredi Saletta entra a Massawa con un battaglione di bersaglieri

**26 gennaio 1887 – Disfatta di Dogali:
500 italiani morti**

1° ottobre 1888 – Primo battaglione di Ascari

2 maggio 1889 – Firma del trattato di Ucciali

1889 / 1894 – Consolidamento della Colonia



Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

1° gennaio 1890 – Nasce la Colonia Eritrea (la “primogenita”)

1891 – Commissione d’inchiesta per le atrocità del governatore Baldissera in Eritrea

27 febbraio 1893 – Menelik II denuncia il Trattato di Ucciali

1895 – L’Italia di Crispi spinge per l’ingresso nel Tigrè

Settembre 1895 – L’imperatore Menelik II chiama la mobilitazione generale: oltre 100.000 soldati si muovono verso l’Eritrea

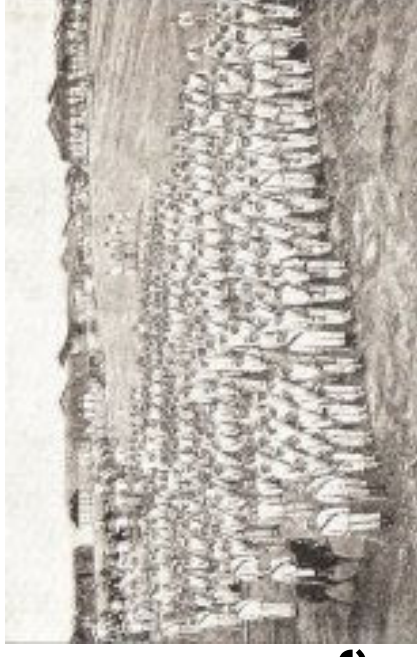
7 dicembre 1895 – Primo scontro tra i due eserciti sull’Amba Alagi: 2.000 morti nelle fila italiane (quasi tutti ascari)

Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

1° marzo 1896 – Disfatta di Adua: sul campo rimarranno 5.000 morti italiani e 500 feriti. I prigionieri sono 1.700

26/27 ottobre 1896 – Firma del trattato di pace tra Italia ed Etiopia e convenzione per il rilascio dei prigionieri

Fino al 1935 non si parlerà più di Eritrea



13 gennaio 1905 – Proclamazione della sovranità sul Benadir (Somalia) da parte del Governo italiano

5 aprile 1908 – Il Benadir e i protettorati sono costituiti in colonia col nome di Somalia

Dichiarazione d'irreperibilità

IL COMANDANTE DEL DEPOSITO DELLA COLONIA ERITREA

Vista la legge 2 Luglio 1896 N. 256

Agli effetti esclusivi della legge sulle pensioni civili e militari (testo unico approvato con R. Decreto 21 febbraio 1895, N. 70).

DICHIARA

Che (1) Zoffi Giuseppe di idusti
nato a (2) Fontese il 4 giugno 1874 (3) Soldato (4) 11. Batt. fant. africana
prese parte al (5) Combattimento di Odua

Che dopo tale fatto egli scomparve e non venne riconosciuto tra coloro, di cui fu legalmente accertata la morte o che risultarono essere prigionieri;

Che perciò il (6) Soldato Zoffi Giuseppe è irreperibile, e
deve presumersi morto il (7) primo Marzo 1896
nel (5) Combattimento di Odua

Napoli, addì 24 Aprile 1899

IL COMANDANTE IL DEPOSITO



C. P. P. P. P. P.

Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

3 ottobre 1911 – L'esercito italiano sbarca a Tripoli

**23 ottobre 1911 – L'esercito arabo – turco attacca gli italiani:
circa 600 morti e 1.200 feriti nella sola
zona di Sciara Sciat**



**24/25 ottobre 1911 – Rappresaglia italiana sulla popolazione
di Tripoli: fucilate o impiccate oltre
1.000 persone, tra i 4 e i 5 mila i
deportati in Italia**

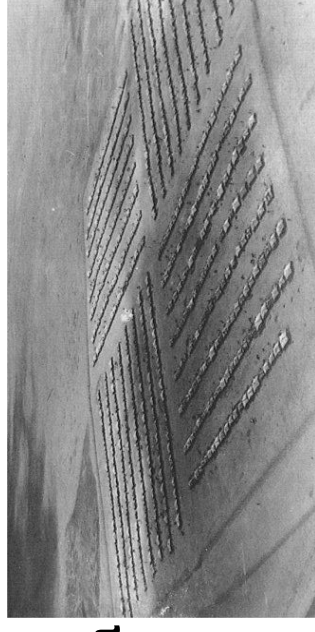
**5 novembre 1911 – L'Italia dichiara unilateralmente
annesse le regioni della Cirenaica
e della Tripolitania**

Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

- 18 ottobre 1912** – Istituzione del Ministero delle Colonie
- 15 luglio 1924** – Concessione all'Italia dell'Oltregiuba somalo da parte dell'Inghilterra
- 1930/1931** – Repressione della rivolta in Cirenaica con l'istituzione di numerosi campi di concentramento in cui furono rinchiusi oltre 100.000 libici (su una popolazione di 200.000 persone)

16 settembre 1931 – Omar el-Mukhtar, capo dei ribelli, 73 anni, è impiccato nel campo di concentramento di Soluch

3 dicembre 1934 – Tripolitania e Cirenaica sono unificate nella Colonia di Libia



Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

3 ottobre 1935 – L'esercito italiano varca il confine abissino: circa 500.000 soldati iniziano la conquista dell'Etiopia

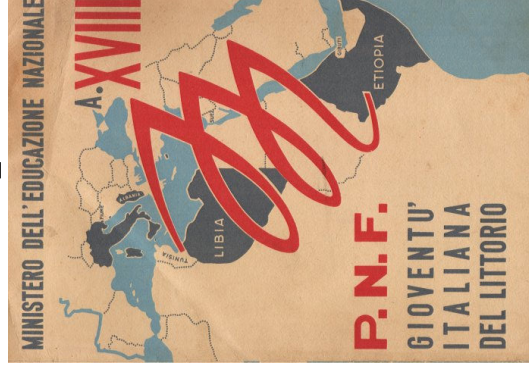
5 maggio 1936 – Pietro Badoglio entra ad Addis Abeba

9 maggio 1936 – Proclamazione dell'Impero

19 febbraio 1937 – Attentato al Vicerè Rodolfo Graziani - Rappresaglia italiana ad Addis Abeba con migliaia di morti

1937/1938 – Vietate le unioni miste e le leggi razziali sono estese anche nelle Colonie

9 gennaio 1939 – La Libia è annessa all'Italia



Il colonialismo italiano in Africa (1882 – 1941)

5 maggio 1941 – Hailé Selassié rientra ad Addis Abeba

23 gennaio 1943 – Gli inglesi entrano a Tripoli e gli italiani abbandonano la Libia

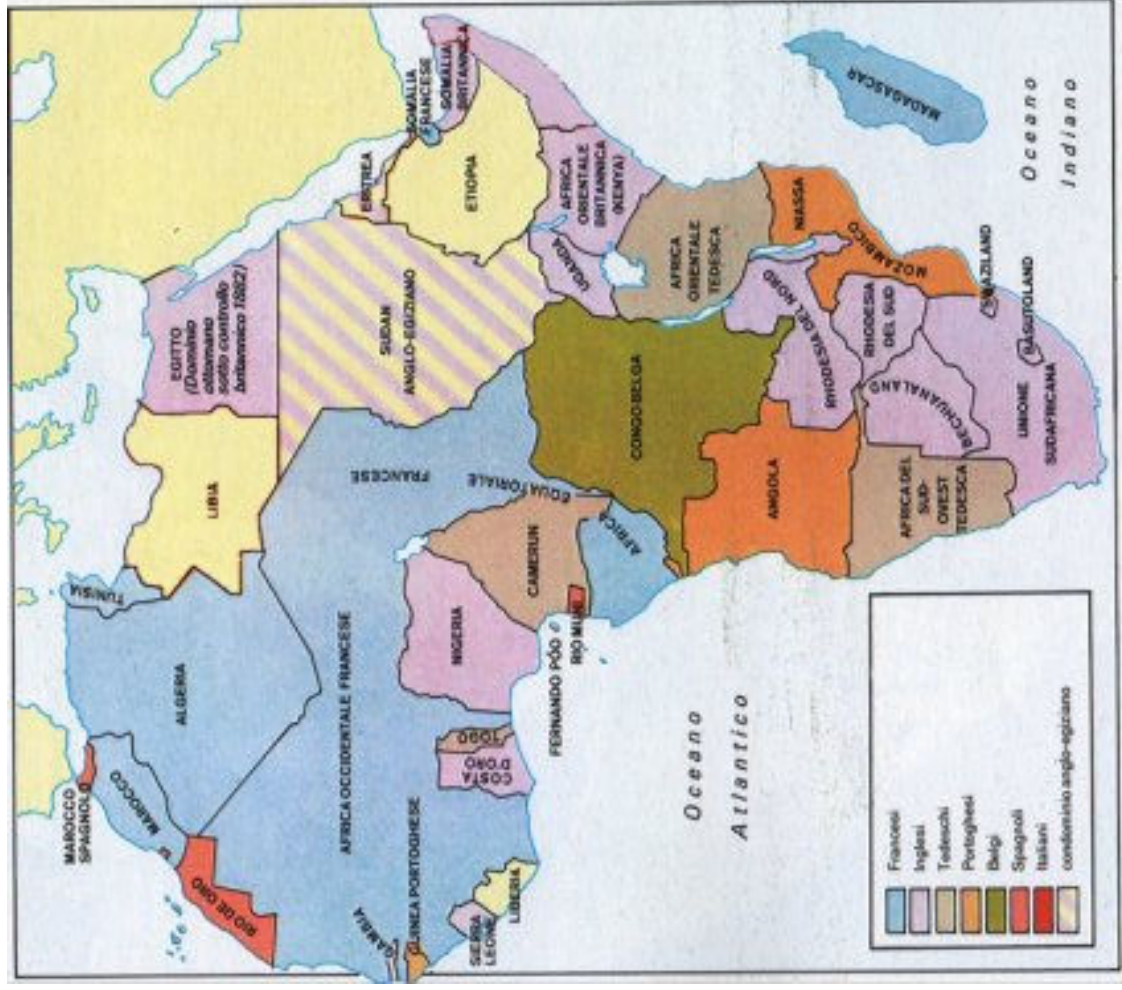
1947 – Il trattato di pace della Seconda Guerra Mondiale sanziona la perdita delle Colonie all'Italia

1960 – Termina l'amministrazione fiduciaria italiana della Somalia

21 luglio 1970 – Muammar Gheddafi emana il decreto di espulsione dell'intera comunità italiana dalla Libia



Perché in Africa?



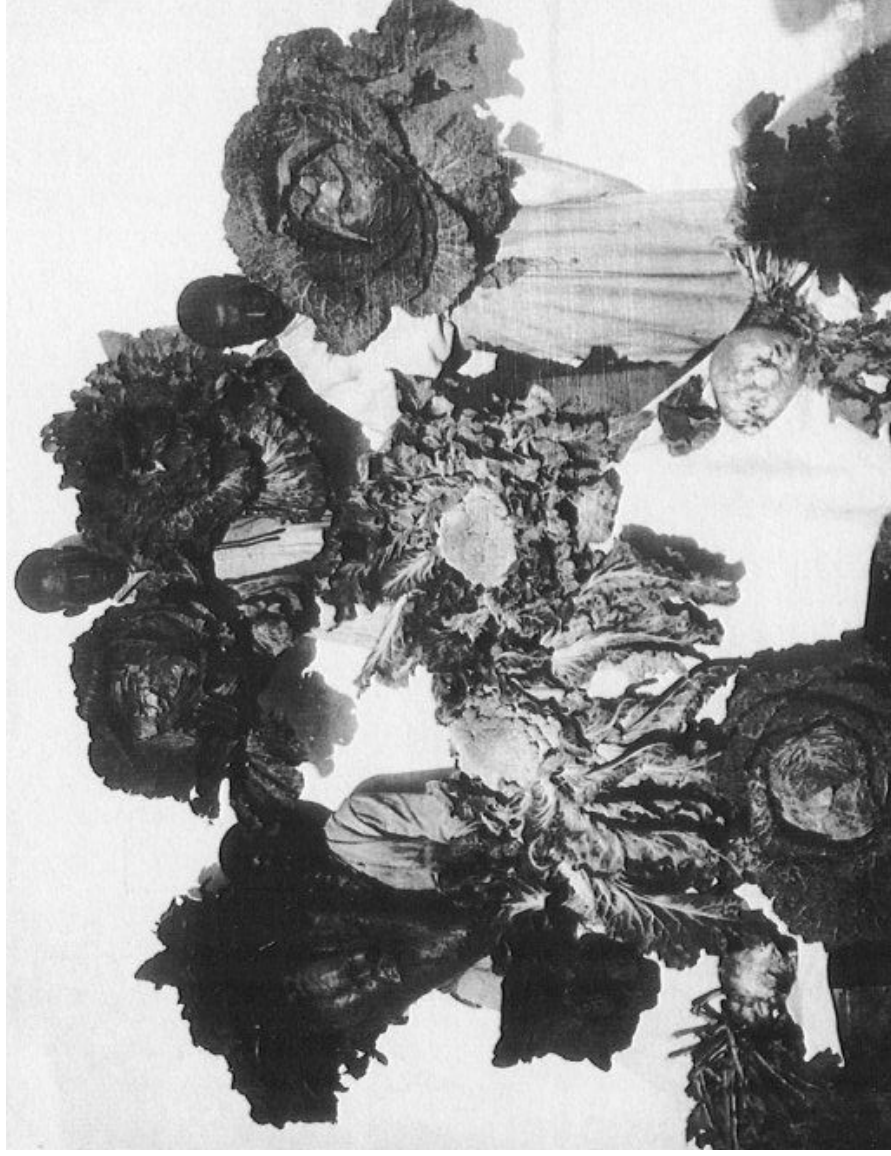
Prestigio internazionale

Perché in Africa?



Civilizzare la popolazione

Perché in Africa?



Esotismo

**Italiani, brava gente?
I campi di concentramento in Cirenaica**

***“So dalla storia di tutte le epoche che nulla di nuovo si
costruisce, se non si distrugge in tutto o in parte un
passato che non regge più al presente”***

**Rodolfo Graziani
1936**



Italiani, brava gente? **I campi di concentramento in Cirenaica**

1911 – L'Italia sbarca in Libia: *“Non c'era alcuna giustificazione per andare a Tripoli [...]. C'era soltanto il desiderio di menare le mani, di fare la guerra, una qualsiasi, di imporre la propria volontà agli altri, di distruggere, di darsi al saccheggio”.* (Angelo Del Boca)

23/25 ottobre 1911 – Sciara Sciat: 4.000 arabi uccisi e 4.000 deportati nelle carceri italiane di Tremiti, Ustica, Ponza, Caserta, Gaeta e Favignana.

Gennaio/Luglio 1915 – 10.000 morti italiani e presi 37 cannoni, 20 mitragliatrici, 9.048 fucili, 28.031 colpi di cannone, 6.185.000 cartucce, 37 autocarri e 14 stazioni radio.

1925 – Il Governatore della Tripolitania, Giuseppe Volpi, conquista l'intera regione.

Italiani, brava gente? **I campi di concentramento in Cirenaica**

Marzo 1930 – Graziani è nominato vicegovernatore della Cirenaica e, d'accordo con Roma e il governatore Badoglio, è deciso a liquidare definitivamente la resistenza senussita in Cirenaica: si inizia con il disarmo totale delle popolazioni e applica la pena di morte al reato di connivenza con i ribelli, oltre a creare un tribunale militare “volante”.

1930/1931 – Capo dei ribelli è Omar el-Mukhtâr, considerato da Graziani “*Un beduino come gli altri, senza nessuna coltura e nessuna idea del vivere civile. Fanatico quanto mai. Ed ignorante: sapeva appena vergare la sua firma*”. Ma il vicario cirenaico oltre che un ottimo combattente era stato insegnante in una scuola coranica.



Italiani, brava gente? **I campi di concentramento in Cirenaica**

Aprile/Giugno 1930 – Graziani ordina l'esproprio integrale dei beni mobili e immobili delle zavie (centri polivalenti senussiti) e il raggruppamento coatto delle popolazioni indigene nelle vicinanze dei presidi italiani.

Luglio/Dicembre 1930 – Deportazione di massa di 100.000 libici, su una popolazione di 200.000 abitanti. Badoglio scrive a Graziani: *“Bisogna creare un distacco territoriale largo e ben preciso tra formazioni ribelli e popolazione sottomessa. Non mi nascondo la portata e la gravità di questo provvedimento, che vorrà dire la rovina della popolazione cosiddetta sottomessa. Ma ormai la via ci è stata tracciata e noi dobbiamo perseguirla sino alla fine anche se dovesse perire tutta la popolazione della Cirenaica”*.

Italiani, brava gente? **I campi di concentramento in Cirenaica**

Luglio/Dicembre 1930 – Durante le deportazioni Graziani scrive: *“Non furono ammessi ritardi durante le tappe. Chi indugiava, veniva immediatamente passato per le armi. Un provvedimento così draconiano fu preso per necessità di cose, restie come erano le popolazioni ad abbandonare le loro terre ed i loro beni”*.

2 maggio 1931 – Ad operazioni di deportazione concluse, nei 15 lager erano accolti:

Marsa Brega: 21.117

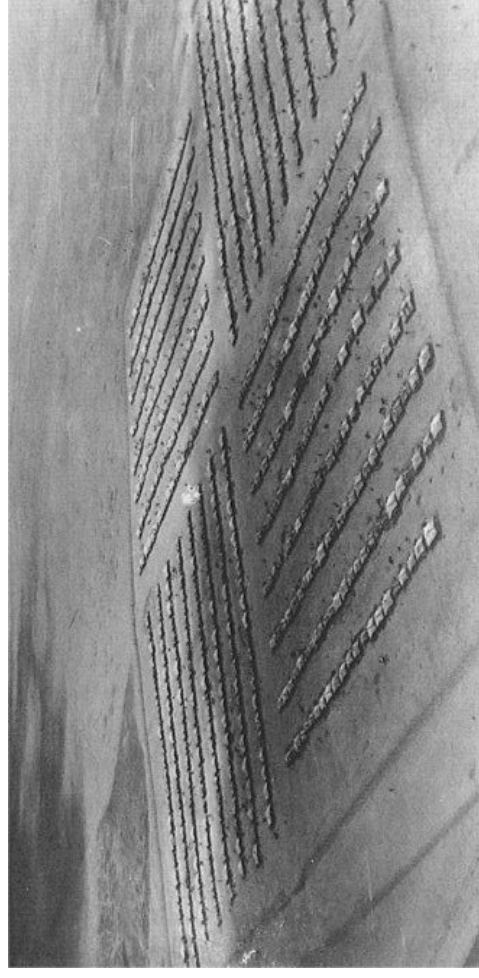
Soluch: 20.123

Sidi Ahmer el Magrun: 13.050
el Agheila: 10.900

Agedabia: 10.000

Abiar: 3.123

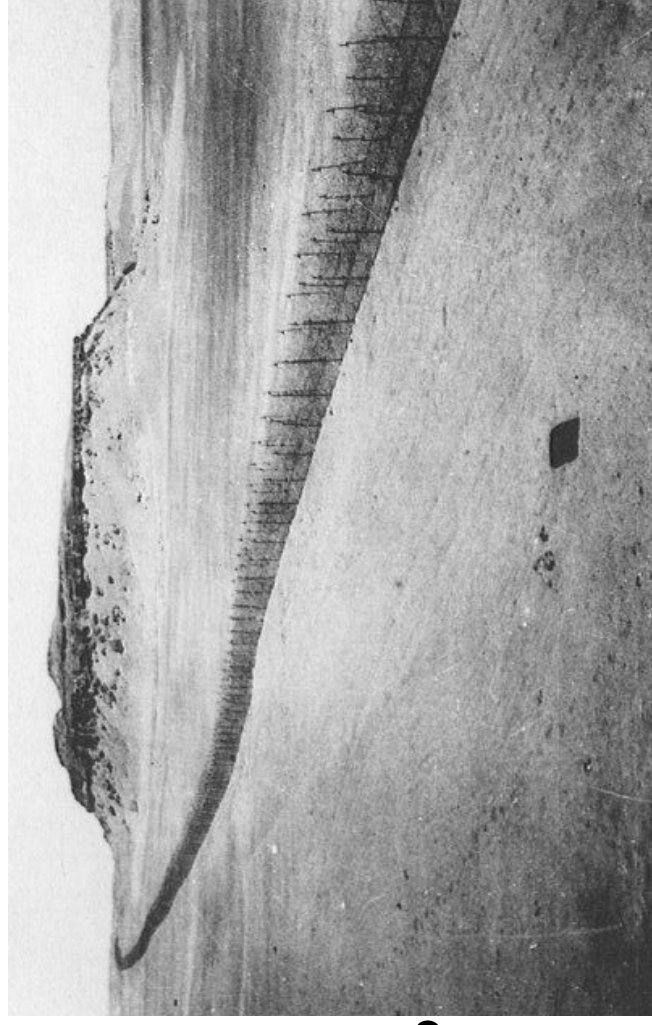
Campi minori: 12.448



Italiani, brava gente? I campi di concentramento in Cirenaica

Aprile/Settembre 1931 – Costruzione del reticolato tra la Libia e l’Egitto:

**270 Km di filo spinato
3 ridotte
6 fortini
3 campi di aviazione
20.000 quintali di cemento
270.000.000 di paletti
50.000.000 m di filo spinato
2.500 indigeni impiegati
1.200 soldati sorveglianti
20.000.000 di lire il costo**

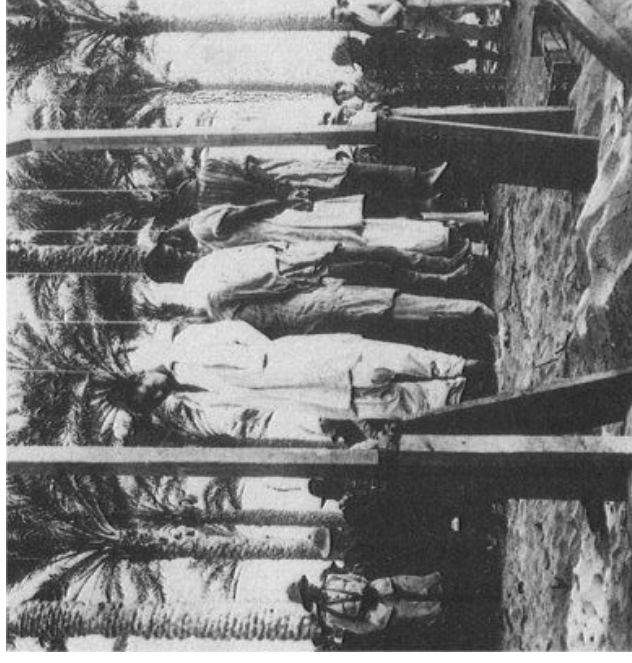


Italiani, brava gente?

I campi di concentramento in Cirenaica

- 11 settembre 1931** – Omar el-Mukthàr, 73 anni, è ferito e catturato nell'uadi bu Taga.
- 15 settembre 1931** – Sentenza di morte per il ribelle, che risponde: *“Da Dio siamo venuti e a Dio dobbiamo tornare”*.
- 16 settembre 1931** – Omar el-Mukthàr è giustiziato nel campo di concentramento di Soluch davanti a 20.000 libici fatti affluire dai vicini lager.

Si calcola che i morti, tra deportazioni, fucilazioni, impiccagioni, fame, sporcizia e stenti, siano stati almeno 20.000



Italiani, brava gente? I campi di concentramento in Cirenaica

Ricordi di reduci: *“Ricordo la miseria e le botte. Ogni giorno qualcuno si prendeva la sua razione di botte. E per mangiare ricordo solo un pezzo di pane duro del peso di centocinquanta o al massimo duecento grammi, che doveva bastare per tutto il giorno”.*

“Le nostre donne dovevano tenere un recipiente nella tenda per fare i loro bisogni. Avevano paura di uscire”.

“Le esecuzioni avvenivano sempre verso mezzogiorno in uno spiazzo al centro del campo e gli italiani portavano tutta la gente a guardare. Ci costringevano a guardare mentre morivano i nostri fratelli”.

“Ogni giorno uscivano da el Agheila cinquanta cadaveri. Venivano sepolti in fosse comuni. Li contavamo sempre”.

Italiani, brava gente? I campi di concentramento in Cirenaica

1981 – Con il contributo di Gheddafi esce *Il leone del deserto*, film storico che racconta la storia di Omar el-Mukthàr (anche se sono incluse alcune scene per screditare i senussiti). In Italia è vietata, ad oggi, la proiezione per “vilipendio alle Forze Armate”.

Nel cast Anthony Quinn, Oliver Reed, Rod Steiger, Irene Papas, Raf Vallone e Gastone Moschin.



Italiani, brava gente?

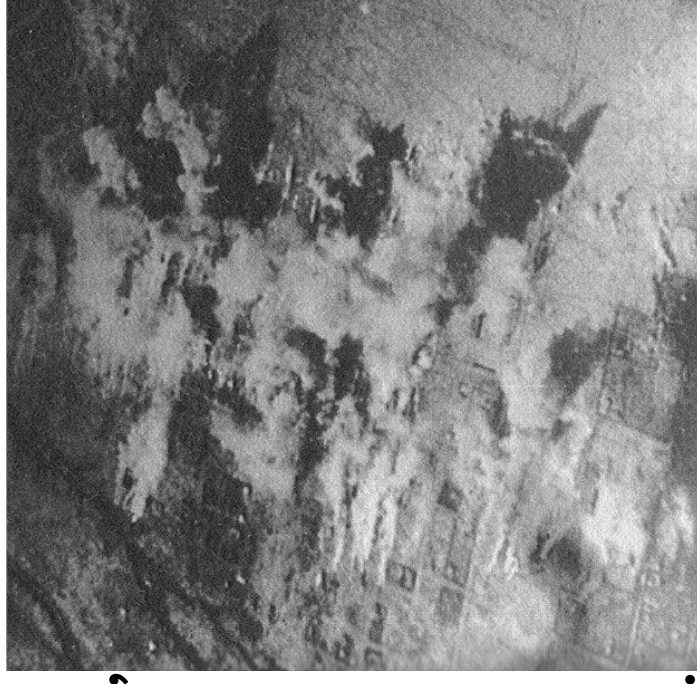
Iprite, fosgene, arsine: gas sull'Etiopia

17 giugno 1925 – L'Italia firma a Ginevra, con altri 25 Stati, il trattato internazionale che proibisce l'utilizzo delle armi chimiche e batteriologiche.

1932/1935 – Mussolini vuole conquistare l'Etiopia con ogni mezzo e nel minor tempo possibile. In Eritrea e Somalia, nel solo biennio 1935/1936 ci sono:

17.959 ufficiali,
476.543 tra sottufficiali e soldati,
102.582 quadrupedi,
18.932 automezzi,
1.542 cannoni,
492 carri armati,
350 aerei,
513.276 fucili e moschetti,
14.570 mitragliatrici.

A questi vanno aggiunte, arrivate in gran segreto, le armi chimiche.



Italiani, brava gente?

Iprite, fosgene, arsine: gas sull'Etiopia

22 dicembre 1935 – Per la prima volta sono sganciate le bombe C.500T, contenenti 212 Kg di iprite e che, aprendosi a circa 250 m dal suolo, creano una pioggia mortale.



22 dicembre 1935/27 aprile 1936

In Etiopia furono utilizzate:

1.115 bombe C.500T

186 bombe all'iprite

325 bombe al fosgene

1.367 colpi d'artiglieria all'arsine

**Totale: 350 tonnellate di
aggressivi chimici**

Italiani, brava gente?

Iprite, fosgene, arsine: gas sull’Etiopia

Ricordi di reduci: *“Fu uno spettacolo terrificante. Io stesso sfuggii per un caso alla morte. [...] [Gli aerei] non lanciarono bombe, ma strani fusti che si rompevano appena toccavano il suolo o l’acqua del fiume, e proiettavano intorno un liquido incolore. Prima che mi potessi rendere conto di ciò che stava accadendo, alcune centinaia fra i miei uomini erano rimasti colpiti dal misterioso liquido e urlavano per il dolore, mentre i loro piedi nudi, le loro mani, i loro volti si coprivano di vesciche. Altri, che si erano dissetati al fiume, si contorcevano a terra in un’agonia che durò ore”.*

Ras Immerù Haile Sellase

“Dappertutto, sotto gli alberi, ci sono uomini distesi a terra. Ce ne sono a migliaia. Io mi avvicino, sconvolto. Vedo sui loro piedi, sulle loro membra scarnificate, orribili ustioni che sanguinano.[...] Non ci sono medicine”

Marcel Junod – Croce Rossa Internazionale

Italiani, brava gente? Iprite, fosgene, arsine: gas sull'Etiopia

Il silenzio: Sessant'anni di silenzio. La vergogna dei bombardamenti con gas tossici, in Italia, è rimasta celata fino al 1996 quando, il Ministro della Difesa del Governo Dini, generale Domenico Corcione, rispondendo ad un'interrogazione dei deputati Vittorio Emiliani e Valdo Spini, scrive:

“[Dai documenti] disponibili in archivio risulta [...] che nella guerra italo-etiopica furono impiegati bombe d'aereo e proiettili d'artiglieria caricati ad iprite ed arsine e che l'impiego di tali gas era noto al maresciallo Badoglio, che firmò di proprio pugno alcune relazioni e comunicazioni in merito”.



Italiani, brava gente? **Iprite, fosgene, arsine: gas sull'Etiopia**

L'Italia coloniale, però, fu sull'orlo di macchiarsi di un crimine ancora maggiore (!). Come spiega Angelo Del Boca: *“a un dato momento a Mussolini i gas non bastavano più. Per liquidare più rapidamente i suoi avversari, che egli definiva di volta in volta «negrieri amhara», «selvaggi razziatori», «abissini tagliatori di teste», alla fine del 1936, quando per Badoglio le cose si mettevano male [...] pensava persino di ricorrere alla guerra batteriologica, anche se sapeva perfettamente che nessun paese al mondo l'aveva mai praticata. E se il nuovo flagello non veniva utilizzato lo si doveva soltanto a Badoglio, il quale esprimeva un «parere nettamente contrario», precisando che l'uso dei nuovi e tremendi aggressivi [...] avrebbe alienato all'Italia la simpatia delle popolazioni del Corno d'Africa e, sul piano internazionale, avrebbe potuto avere ripercussioni enormi e disastrose”*.

Italiani, brava gente? **1937: l'anno della vergogna**

19 febbraio 1937 – Il neo viceré d'Etiopia, Rodolfo Graziani, decide, nel giorno in cui i cristiani copti celebrano la festività della Purificazione della Vergine, di elargire ai poveri della capitale 5.000 talleri. La celebrazione si svolge nel giardino del Piccolo Ghebi, la vecchia residenza di Hailé Selassié, oggi sede dell'Università di Addis Abeba.

La resistenza etiopica decise di colpire proprio in quell'occasione: *"Due giovani eritrei, ma probabilmente erano più di due, confusi nella folla dei mendicanti, lanciarono diverse bombe a mano contro Graziani. Le vittime dell'attentato furono sette, ma il viceré fu solo ferito, colpito alla schiena da 350 schegge"*, spiega Del Boca.



Italiani, brava gente? 1937: l'anno della vergogna

19/21 febbraio 1937 – Il federale fascista Guido Cortese è alla testa della rappresaglia che si scatena per le vie della capitale: *“Tutti i civili che si trovavano in Addis Abeba – ricordava il giornalista Ciro Poggiali – hanno assunto il compito della vendetta, condotta fulmineamente con sistemi del più autentico squadrismo fascista. Girano armati di manganelli e di sbarre di ferro, accoppiando quanti indigeni si trovano ancora in strada”*.

“Nel tardo pomeriggio – ricorda anche Antonio Dordoni – dopo aver ricevuto disposizioni alla Casa del Fascio, alcune centinaia di squadre composte da camicie nere, autisti, ascari libici, si riversarono nei quartieri indigeni e diedero inizio alla più forsennata «caccia al moro» che si fosse mai vista. In genere davano fuoco ai tucul con la benzina e finivano a colpi di bombe a mano quelli che tentavano di sfuggire ai roghi [...]. Il fatto è che l'impunità era assoluta. Il solo rischio che si correva era quello di guadagnarsi una medaglia”.

Italiani, brava gente? 1937: l'anno della vergogna

19/21 febbraio 1937 – Veniva dato alle fiamme anche l'interno della chiesa di San Giorgio: *“Solo l'intervento di un colonnello dei granatieri – ricorda Angelo Del Boca - impediva che una cinquantina di diaconi venisse spinta a scudisciate nel rogo. Mentre i civili organizzavano la rappresaglia contro una popolazione inerme e del tutto estranea all'attentato, i militari operavano arresti di massa, convogliando circa 4.000 etiopici in improvvisati campi di concentramento”*.



La mattina del 21 febbraio fu affisso un manifesto: *“Camerati! Ordino che dalle 12 di oggi 21 febbraio XV cessi ogni e qualsiasi atto di rappresaglia”*.

**Firmato
il Segretario Federale.**

Italiani, brava gente? 1937: l'anno della vergogna

1937: rappresaglia – Ad oggi non si sa ancora quale sia stato il numero delle vittime di quei 3 giorni di pura follia: si va da un minimo di 1.400 vittime ad un massimo di 30.000 (secondo fonti abissine).

Una volta ripresi dall'attentato Rodolfo Graziani portò a termine una vera e propria decapitazione dell'intelligenza abissina: tra febbraio e giugno, furono fucilati alti funzionari governativi, notabili del negus, intellettuali, giovani etiopici che avevano studiato all'estero.

A marzo, ordinò lo sterminio degli indovini e dei cantastorie che stavano annunciando, nelle loro profezie, la fine dell'occupazione italiana. Il comandante dei carabinieri in Etiopia, Azolino Hazon, tenne una tragica contabilità: solo i carabinieri, avevano passato per le armi "2.509 indigeni".



Eritrea - Escavatore Ambulante

Italiani, brava gente? **1937: l'anno della vergogna**

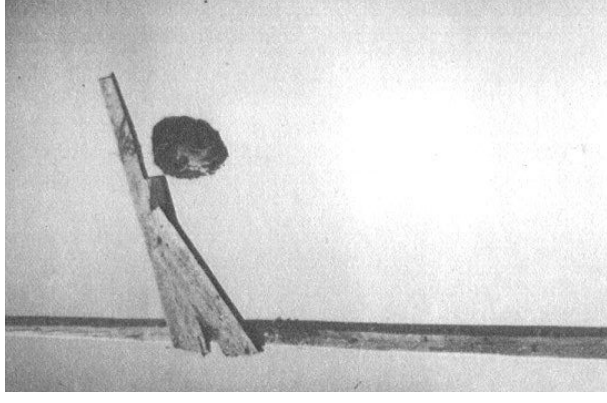
1937: rappresaglia – A Graziani non basta: vuole trovare i due attentatori. Si dice che i due si siano preparati nella città sacra di Debre Libanos. Il vicerè non ha esitazioni e ordina al generale Maletti: *“Abbiamo le prove della colpevolezza dei monaci. Passi per le armi tutti i monaci indistintamente, compreso il vicepriore”*. L'ufficiale italiano già nella marcia verso il monastero brucia 115.422 tucul, 3 chiese, 1 convento, e uccide 2.523 etiopici. Una volta giunto a Debre Libanos (19 maggio 1937) massacra tutti i monaci e i diaconi. Recenti ricerche inglesi hanno stabilito che i giovani e ragazzi, catechisti, diaconi e monaci uccisi e sepolti in vicine fosse comuni sono stati tra i 1.200 e i 1.600.

Scrive amaro Del Boca: “Sono stati martiri giovanetti che la cristianità non ricorda e non piange perché africani e diversi”.

Italiani, brava gente? 1937: l'anno della vergogna

1937: rappresaglia – L'eccidio di Debre Libanos fu il detonatore della rivolta etiopica, ma ad avere la peggio, ancora una volta, sono gli abissini: il 24 settembre, dopo un aspro combattimento, il degiac del Socotà Hailù Chebbédé è catturato, immediatamente passato per le armi e decapitato. La testa è riposta in una grossa scatola di biscotti *Lazzaroni* e portata a Quoram, dove sarà esposta, appesa ad un palo di legno, sulla piazza del mercato come monito per i ribelli. Resterà in quella posizione per molti giorni, sino a quando diventerà irriconoscibile a causa del sole torrido e dell'assalto degli uccelli.

L'intera e tragica sequenza è documentata da una raccapricciante sequenza di foto che dimostra tutto il disprezzo per le popolazioni indigene da parte dei colonialisti italiani.



Italiani, brava gente? **Conclusioni**

“A Mussolini non interessava tanto vincere la guerra quanto sterminare gli avversari, per questo si accaniva contro le popolazioni inermi consentendo che venissero ipritate e con esse il bestiame, i raccolti, i fiumi, i laghi. Per questo ordinava di non rispettare i contrassegni della

Croce Rossa, permettendo che venissero distrutte 17 installazioni mediche, tra le quali gli ospedali da campi di Melka Dida, dell’Amba Aradam, di Quoran.

Per questo consentiva che si lanciassero contro l’Etiopia cristiano-copta e libici musulmani della divisione Libia, al comando del generale Guglielmo Nasi”.



Angelo Del Boca

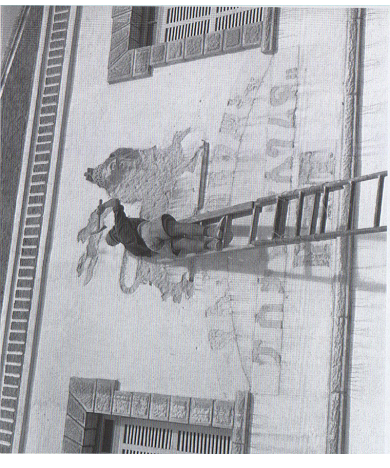
Fonti storiche e fotografiche

- Angelo Del Boca, *Italiani, brava gente?*, Neri Pozza, 2005
- Angelo Del Boca, *Gli italiani in Africa Orientale*, IV Voll., Mondadori - Laterza, 1979 - 1992
- Angelo Del Boca, *Gli italiani in Libia*, II Voll., Mondadori - Laterza, 1979 - 1992
- Angelo Del Boca (a cura di), *I gas di Mussolini*, Editori Riuniti, 1996
- Silvana Palma, *L'Italia coloniale*, Editori Riuniti, 1999
- Nicola Labanca, *Storia dell'Italia coloniale*, Fenice 2000, 1994
- A. Del Boca - N. Labanca, *L'impero africano del fascismo*, Editori Riuniti, 2002
- Adolfo Mignami, *Immagine coordinata per un impero. Etiopia 1935 - 1936*, Ed. Forma, 1983
- Alberto Rovighi, *Le operazioni in Africa Orientale*, II Voll., Stato Maggiore Esercito, 1995
- Giorgio Rochat, *Guerre italiane in Libia e in Etiopia*, Pagus edizioni, 1978
- Ernesto Cucinotta, *Diritto coloniale italiano*, Foro Italiano, 1938
- Pietro Badoglio, *La guerra d'Etiopia*, Mondadori, 1936
- Fotografie e notizie sono state reperite anche via Internet e da collezioni private



4 maggio 2007

**Loggia di San Sebastiano
Ovada (AL)**



Italiani brava gente? La politica coloniale italiana

**dr Gabriele De Giovanni
giornalista**

www.degio76.tk

degio76@libero.it